

**ECC.MO CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROMA**  
**UFFICIO DISCIPLINA**

**RACC.A/r**

**ESPOSTO**

Io sottoscritto **Bruno Falzea**, nato a Reggio Calabria l'8.02.1956 e residente in Grosseto alla via Mozart n.23, espongo quanto segue.

Con il presente atto porto all'attenzione del Vs ufficio le mie doglianze circa la condotta tenuta nei miei confronti dagli avvocati **Francesco Tafuro** (con studio in Roma via Orazio n. 3 ed in Velletri, viale Roma n.17) e **Giuseppe de Majo** (con studio in Roma, via Salaria n. 332).

**Parte prima**

Premetto brevemente che in data 30 giugno 2003, conferivo incarico all'avv. Tafuro per l'impugnativa innanzi al Consiglio di Stato di sentenza resa dal Tar Toscana.

In occasione dell'appuntamento avvenuto in Roma, via Orazio, incontravo solo l'avv. Tafuro ed a lui esclusivamente conferivo mandato professionale per rappresentarmi e difendermi nel giudizio di appello.

L'avv. Tafuro in tale occasione mi sottoponeva procura in bianco (cioè non recante il nome dell'avvocato che andavo incaricando; era solo un foglio bianco sul quale venivo invitato ad apporre la mia firma).

La cosa mi sembra non proprio ortodossa, ma acconsentivo a firmare in quanto, in perfetta buona fede ho sempre creduto che la correttezza e lealtà di un avvocato fosse cosa scontata.

Inoltre il nominativo dell'avv. Tafuro mi era stato segnalato da persona amica della massima rispettabilità, e anche per questo motivo nutrivo nei suoi confronti la massima fiducia.

Preciso che all'atto della firma e per tutta la durata del colloquio era presente la signora **Anna Bovo** anch'ella residente a Grosseto la quale quel giorno mi aveva accompagnato a Roma.

Ma questo non è il solo fatto accaduto e del quale mi dolgo.

Come ho detto, l'incarico fu conferito nel giugno del 2003 ma purtroppo, solo dopo mie insistenze e nonostante fossi stato rassicurato che la redazione dell'appello ed il deposito sarebbero stati tempestivi, **soltanto dopo 6 mesi** (precisamente in data 12.12.03) si addiveniva finalmente al deposito dello stesso presso il Consiglio di Stato (sic!).

Faccio presente che l'esito del procedimento dinanzi al Consiglio di Stato mi stava particolarmente a cuore in quanto dallo stesso dipendevano le sorti del procedimento rg 1448/94 all'epoca dei fatti già pendente da molti anni presso il Goa del Tribunale civile di Grosseto.

Si veda in merito a ciò, quanto evidenziato nell'istanza di prelievo depositata il 3 luglio 2006 presso il Consiglio di Stato (doc.to in allegato 5).

Ma i fatti non si esauriscono qui.

All'atto del ricevimento di copia del'appello, apprendevo, con mia somma sorpresa, che in delega era stato inserito in luogo del nome dell'avv. Tafuro al quale, lo ripeto, mi ero rivolto ed avevo conferito mandato, il nome dell'avv. Giuseppe de Majo.

In merito chiedevo spiegazioni con raccomandata del 28.01.2004.

Sul punto, nonostante siano passati quattro lunghi anni da allora, non ho mai ottenuto una sola parola chiarificatrice o un solo cenno di scusa.

Aggiungo che non solo vi è stato codesto indebito inserimento, ma che l'avv. de Majo, o chi per lui, ha provveduto ad autenticare la mia firma pur non avendomi mai visto e, quindi, senza certezza alcuna della mia identità e della autenticità della firma stessa!

Tali comportamenti appaiono scorretti sotto una serie di profili e, pertanto, censurabili ed è per questo che sono a sottoporli al Vs autorevole vaglio.

Quanto esposto e' documentale ed in merito si depositano:

- 1) fattura del 1.07.2003 (consente di risalire con certezza all'epoca dell'incarico)
- 2) scheda Consiglio di Stato
- 3) atto di appello in estratto con procura a margine
- 4) raccomandata Falzea del 28.01.2004
- 5) istanza di prelievo depositata in data 3 luglio 2005

### **Seconda parte**

Ai rilievi sopracitati si aggiungono i seguenti.

Il primo riguarda il fatto che l'avv. de Majo in relazione all'udienza fissata in Consiglio di Stato per il giorno 6.02.2007, ha cercato con condotte affatto chiare e trasparenti (peraltro affermando che in Consiglio di Stato non sarebbe stata possibile la presenza in aula della parte) di impedire al sottoscritto di essere presente alla suddetta udienza, del cui svolgimento pure ero stato informato per iscritto.

Il secondo di non poco conto, e sempre ascrivibile all'avv. de Majo, attiene al fatto che lo stesso in occasione di detta udienza ed alla mia presenza (visto che a dispetto del suo asserire venivo ammesso in aula senza problemi) non si opponeva al deposito tardivo di atti da parte della difesa avversaria, e cio' nonostante tale opposizione fosse stata gia' formulata in modo esplicito ed inequivocabile nella nostra memoria datata 26 gennaio 2007.

Inoltre dagli scambi di battute intercorsi tra l'avv. de Majo ed il legale del Comune di Grosseto (durante e dopo l'udienza), emergeva con chiarezza che i due professionisti dovevano aver raggiunto un'intesa anzitempo - consistita a quanto pare nel fatto che il mio avvocato non si sarebbe opposto al deposito, se pur tardivo, di documenti -, tanto è vero che l'avvocato del Comune appariva stizzito per l'imprevisto.

Come se cio' non bastasse, a cio' si aggiunga il fatto che il documento, consistente in una sentenza, veniva indicato quale provvedimento gia' passato in giudicato, mentre cosi non era, visto che la sentenza è stata appellata.

Trattasi della sentenza n. 692/05 resa dal Tribunale civile di Grosseto ed appellata il 19.10.2006. In merito a quanto sopra, ho esposto i miei rilievi con raccomandata in data 11.02.2007 e successiva raccomandata del 17.04.2007 alle quali hanno fatto seguito solo comunicazioni dal contenuto laconico ed ermetico.

Mai è stata chiarita la condotta tenuta e mai è stata prospettata una diversa versione dei fatti.

Faccio presente che assai faticosa, oltre che parziale (nonostante reiterate richieste non mi è stata consegnata ne' la memoria datata 26.01.07, ne' il verbale relativo all'udienza del 6.02.2007), è stata anche la restituzione dei documenti, avvenuta, finalmente, solo nel mese di giugno c.a. e cio' nonostante l'avvenuta revoca del mandato difensivo risalisse al mese di aprile .

Si allegano in merito alla seconda parte dell'esposto i seguenti documenti:

- raccomandata Falzea dell'11.02.2007, raccomandata avv. de Majo 2 marzo 2007, raccomandata Falzea del 17.04.2007

Per tutti i motivi sopra esposti **CHIEDO**

Sin d'ora che, aperto un procedimento disciplinare nei confronti dei suddetti avvocati, l'Ecc.mo Consiglio Voglia adottare nei loro confronti i provvedimenti ritenuti più opportuni. Si prega di voler informare lo scrivente dell'apertura e dell'andamento del procedimento disciplinare, di eventuali provvedimenti adottati nonché di una eventuale archiviazione.

Si ringrazia per la cortese attenzione

*Bruno Falzea*

ELENCO DEI DOCUMENTI ALLEGATI

Fattura 1.07.2003

Scheda Consiglio di Stato

Atto d'appello in estratto

Raccomandata Falzea 28.01.2004

Istanza di prelievo in data 3 luglio 2006

Raccomandata Falzea dell'11.02.2007

Raccomandata de Majo 2 marzo 2007

Raccomandata Falzea 17.04.2007